

Film, "L'insulto", 2018. Commento di Juan Luis Sánchez / Questionario

Beirut. Quando il rifugiato palestinese Yasser lavora come caposquadra in un cantiere che sta ristrutturando la facciata di un edificio, l'acqua gli cade addosso a causa di Toni, un cristiano libanese che innaffia le piante. Il primo insulta il secondo che si sente offeso e decide di denunciarlo. La questione assumerà un'enorme rilevanza mediatica.

Il quarto lungometraggio di Ziad Doueiri, dopo aver lavorato a Hollywood. È stato, ad esempio, il primo assistente cameraman fisso nei film di Quentin Tarantino, in titoli come Reservoir Dogs e Pulp Fiction, che si possono vedere qui con la sua fantasiosa pianificazione e il montaggio veloce.

Si concentra sulle difficoltà di chiudere le ferite, quando c'è stato un conflitto, in questo caso la guerra civile che ha devastato il Paese, ma anche le ingiustizie di entrambe le parti. È impossibile raggiungere la riconciliazione se nessuno dei due è in grado di cedere o di cercare di capire l'altro. Ogni storia può avere punti di vista e interpretazioni diverse, quindi in un conflitto arriva un momento in cui non importa chi l'ha iniziata, l'importante sarebbe avere la buona volontà di chiuderla.

Le interpretazioni di Adel Karam, il libanese, e di Kamel El Basha, il palestinese, sono impressionanti. Mentre il primo ha una lunga carriera di attore, il secondo debutta, vincendo il Premio al Miglior Attore alla Mostra del Cinema di Venezia. Entrambi riflettono molto bene personaggi ostinati e testardi che, se non si evolvono, impedirebbero la normale convivenza.

- Il ciclo dell'offesa e della vendetta. Come un piccolo evento possa riaccendere il conflitto tra due comunità, in questo caso tra un cristiano libanese e un musulmano palestinese che vive in Libano.
- Il film mostra una dinamica che appare in tutti i conflitti tra le comunità. Il film ottiene questo fascino perché analizza un fenomeno universale.
- Il rapporto tra l'individuo e la storia della comunità a cui appartiene. In che senso e in che misura ognuno di noi rappresenta la comunità a cui appartiene?
- Le ferite del passato. Finché il conflitto dura, il passato può riapparire sempre di nuovo nel presente, condizionando le relazioni.
- Il conflitto inizialmente personale si trasforma in una questione giudiziaria. Durante il processo si pongono e si rivedono le questioni storiche. È possibile risolvere le questioni e i fatti storici in un processo?
- Conflitto e media. Il conflitto diventa pubblico e raggiunge i media. A questo punto il conflitto è socializzato.